

“Il futuro presente”

un'esperienza divertente

Penso che lo scopo di questa “relazione” non sia di elogiare la qualità delle lezioni o il loro interesse anche se sento il bisogno, prima di cominciare, di cercare di esprimere l'interesse che alcune lezioni, come quelle storiche o quelle sull'astronomia, hanno suscitato in me insegnandomi che la matematica o la fisica non si fermano all'esercizio o alla formula ma che sono collegate all'esperienza empirica, all'elasticità mentale ed alla storia. E' soprattutto quest'ultimo l'aspetto che mi ha colpito di più perché non mi sarei mai aspettato che la scienza potesse essere considerata anche da un punto di vista storico ma, come le vediamo a scuola, la storia e la matematica sembrano materie completamente separate. Inoltre una cosa che mi ha affascinato molto sono state quelle lezioni, come una di astronomia, dove il professore ci ha fatto vedere semplicemente immagini spiegandoci, usando queste, le stelle e le galassie.

Il campus mi è servito anche per scoprire delle discipline dalle quali ignoravo l'esistenza e mi ha fatto capire che ci sono ancora moltissime cose che si possono scoprire nel mondo delle scienze e che probabilmente non finiremo per molto tempo ancora. L'esperienza del campus “Il futuro presente” è cominciata per me, come per tutti i ragazzi che ne hanno fatta parte, negli ultimi mesi di scuola quando i rispettivi prof di matematica, fisica o chimica hanno proposto questa opportunità. Fino alla fine non ero molto convinto di partecipare a questo campus, principalmente perché pensavo che fosse una cosa noiosa e impegnativa, ma presentai comunque la richiesta di iscrizione. Ricevetti la telefonata da parte della banca che organizzava l'evento e questo fu un passaggio molto complicato perché ero al mare e prima che riuscissi a contattare la signorina che mi chiamava ci volle del tempo. Inizialmente perché mi cercava a casa e io ero al mare, successivamente quando cominciai a chiamarmi al cellulare non mi trovava perché ero tutto il giorno a giro sulla spiaggia e non vedevo le chiamate del cellulare fino a sera. Infine con una lettera quasi di “intimidazione” mi veniva chiesto di chiamare il prima possibile la banca per essere messo al corrente dei colloqui. Chiamai e mi dissero che avevo il colloquio il 21 Luglio. Anche la mia amica Giulia Marini aveva il colloquio lo stesso giorno e questo riuscì a calmare un po' la mia ansia. Mi ritrovai un'oretta prima del colloquio con Giulia con la quale chiacchierai fino a quando non fui chiamato ad entrare per fare ciò per cui ero tornato il giorno stesso dal mare. In commissione c'erano due uomini e una suora, a questo punto volevo essere preso al campus e decisi di giocare la carta della sincerità dicendo esattamente quello che pensavo come risposta a ogni domanda. Ebbi anche fortuna perché trovai dei gusti in comune con i due esaminatori: con uno l'amore per Racmaninov e con l'altro l'interesse per le barche a vela. Mi richiamò qualche giorno dopo la signorina della banca, con la quale oramai dopo tutte le telefonate fatte avevo un po' di confidenza, annunciandomi ero stato preso. Subito telefonai alla mia amica Giulia che mi disse che anche lei che era stata presa. Eravamo molto contenti e io cominciai a vantarmi con i miei amici del mare. Il campus vero e proprio cominciò il 31 Agosto alle 8 e 15 davanti a Villa la Magia. C'erano veramente tantissimi ragazzi, trovai subito Giulia e ci si mise a chiacchierare del più e del meno. Fummo chiamati per nome e cognome e uno per volta andammo a prender un cartellino con sopra scritto il nostro nome (una specie di pass per entrare nella villa) che a parte il primo giorno, anzi, il mattino del primo giorno, non fu adoperato da nessuno ed addirittura lasciato sempre in camera. Durante questa operazione di consegna dei cartellini riconobbi altre persone che conoscevo di vista. Questi furono i primi con cui legai. Cominciammo subito con una presentazione seguita da una lezione di Franco Pacini. Ricordo il nome perché diventò l'icona, con la sua pipa, di tutti nel campus. Questa cosa di non ricordarmi i nomi non è perché non li reputi una cosa importante ma semplicemente perché non riesco a memorizzare nessun nome se non mi viene ripetuto tantissime volte. Durante la prima lezione apparve anche la nostra mascotte: il gibbono. Ci furono molte lezioni interessanti, ma come ho detto prima lo scopo di questa relazione penso non sia quello di parlare del livello, comunque molto alto, delle lezioni. Cominciai a fare amicizia con tutti grazie alla mia capacità di aver sempre qualche cosa da dire. Feci conoscenza con tutti i maschi la prima sera mentre con le femmine mi ci

volle un po' di più. Conobbi persone di Prato, Pescia, Montecatini e Pistoia. Un aspetto molto interessante fu quello delle discussioni fuori dalle lezioni in classe, ne ricordo principalmente una dove mi ritrovai assieme ad un'altra ragazza di nome Emily, soli contro tutto il resto del campus, e per fortuna cominciò la lezione dopo perché non so dire che cosa ci sarebbe successo se fosse continuata la discussione, anche perché né io né questa ragazza eravamo affatto intimoriti dal numero di coloro che discutevano contro noi due. Ci furono altre discussioni durante il campus riguardo storia, politica, i limiti della scienza, la religione, riguardo all'inferiorità di emozioni che secondo un gruppo provocava nell'uomo la matematica in confronto alla letteratura e molte altre questioni. Io sono una persona che si diverte molto a fare questi discorsi e questo tipo di discussioni e grazie a queste riuscii a conoscere le persone non solo in modo superficiale ma riuscendo a capire quello che loro veramente pensavano e la loro personalità. Sono anche esageratamente curioso e nei primi giorni mi detti all'esplorazione della villa, cosa che non dette grandi risultati perché scoprii che non era possibile accedere agli altri locali della villa nella quale eravamo ospitati.

Altre cose molto divertenti furono i giochi nel salottino con l'aria condizionata, che aveva divanetti, poltroncine e una macchina del caffè, che monopolizzarono il tempo dopo le lezioni, inoltre avevamo anche la musica perché Giulia aveva portato il computer e la cosa diventò veramente piacevole. I giochi più in voga erano "Lupus in Fabula", che alcuni dicevano che si chiamava "Lupus in Tabula" ma io non credo sia vero, poi "nome, cose animali", che consiste nel sorteggiare una lettera e trovare delle parole appartenenti ad alcune categorie che sono state decise dalle squadre che partecipano e giochi di carte che andavano dal poker a Machiavelli. Dopo questi momenti di diletto che seguivano le lezioni c'era la cena, questo era uno dei momenti più desiderati del giorno principalmente per due motivi: il primo era perché eravamo a digiuno dal pranzo perché non c'era modo di fare merenda, il secondo perché quando c'erano i gelati come dolce quasi tutti ne prendevano due per poterlo mettere nel frigorifero della propria stanza come scorta.

Non siamo stati tutti i giorni rinchiusi dentro il campus, anche se sarebbe stato comunque divertente, ma abbiamo fatto due uscite. Una per andare a vedere un agriturismo nei pressi della villa particolarmente importante perché ha mantenuto la propria organizzazione e forma invariata nel corso degli anni. La seconda uscita per vedere il concerto di Edoardo Bennato nella vicina Quarrata. Questa sera è stata molto simpatica, anche se Bennato non è proprio il mio cantante preferito. Ma è bastato stare con gli altri e la serata si è svolta in modo piacevole. Come ho già detto nella prima parte ho conosciuto tante persone interessanti unite a me da interessi comuni. Sono proprio questi interessi che continuano a tenerci in contatto, anche se è passato ormai un mese, che può non sembrare tanto ma lo diventa quando è necessario prendere il treno per incontrare gli altri. Sono contento di questo perché, come avevo scritto nel modulo di iscrizione, uno dei miei motivi di voler entrare al campus era quello di conoscere persone nuove e interessanti.

Lorenzo Benini